

Giovedì 4 luglio 2024, prima conviviale in Villa Damiani a Campese



nel lungo salone di Villa Damiani a inizio cena prima del discorso inaugurale di Francesco Fontana

Parafrasando il titolo di un celebre film con Peter O'Toole "L'uomo che venne dal Nord" questa sera abbiamo "il presidente che viene dal Nord": Francesco Fontana. Risiede infatti nel comune di Valbrenta, abita sulla Brenta (al femminile come vuole l'amico Bepi De Marzi), stretto tra le propaggini del Grappa e quelle dell'Altipiano. "In questo senso, il luogo dove ci troviamo, all'imbocco della Valbrenta, vuole segnalare una particolare attenzione alla parte nord del nostro territorio, dalla quale provengo e nella quale tuttora abito." Così Francesco nel suo intervento di stasera. Ci teneva ad inaugurare la sua annata in Valbrenta, a Campese, all'ombra del monte Caina. Siamo infatti in Villa Damiani alle ore 20 puntuali, ormai al tramonto con il sole portato via dal Caina di 1002 m, incombenza proprio sulla ex filanda, poi birreria, poi ristorante dei Trevisani. Location (inglesismo di mala moda) di prestigio, con il suo parco, il giardino, lo storico palazzo; aggiungi il cielo di un insolito azzurro bavarese, quel poco che ti concede la stretta valle. Ci voleva un posto così per cenare, un po' all'aperto e un po' nel lungo salone, per stare e chiacchierare tra amici e ospiti. Ci voleva soprattutto per ascoltare il misurato e sapiente intervento in due puntate di Francesco. "presidente, quello che siede davanti ..." ci ricorda Francesco all'inizio, facendoci capire quanto ha amato Orazio e Virgilio, anche lui al vecchio Brocchi di via Verci. Ma poi ci ha ricordato il senso del dovere, la responsabilità, la gratitudine, la ricchezza e la necessità delle relazioni, e poi ancora i progetti, i service, i programmi e il grande tema dell'acqua. Ha in mente tante cose da fare assieme a noi, con il contributo di tutti i soci. E alla fine ha saputo veramente sorprenderci proponendoci la poesia in romanesco "L'elezione der Presidente", di Carlo Alberto Salustri, detto Trilussa, anno 1930. Autentico tocco di "magia", proprio quella del tema presidenziale 24/25 della presidente del Rotary International Stephanie Urchick.

l'intenso discorso inaugurale di F. Fontana



Cari amici,
prima di tutto vi ringrazio ancora per la fiducia che mi avete accordata. Spero di non deludervi troppo, dopo una presidenza intensa come quella di Enrico.
Confesso di avere accettato questo incarico soprattutto per senso del dovere, nella convinzione che qualcuno deve pur prendersi delle responsabilità, se vogliamo che il nostro club e le nostre istituzioni in genere possano continuare a svolgere le loro funzioni.
Devo dirvi però che seguendo più da vicino le iniziative e conoscendo meglio i rotariani, sia nel nostro club, sia quelli che mi è stato dato di incontrare nelle occasioni di preparazione all'incarico, la mia curiosità è stata stimolata così come la mia motivazione nell'affrontare la sfida.
Ringrazio di cuore tutti gli amici che si sono messi a disposizione per svolgere le funzioni necessarie per il successo del club ed invito ognuno di voi a mettersi in gioco, nei limiti delle proprie possibilità. Potreste rimanere sorpresi, magia del Rotary!

Segnalo altresì che, etimologicamente, un presidente non è altro che chi sta seduto davanti, eventualmente anche per mantenere una posizione (presidio).

Nel prossimo anno tocca quindi a me avere il privilegio di stare seduto davanti e parlare rivolgendomi a tutti anziché solo a quelli cui ci si trova vicini di volta in volta. Per ottenere i risultati che vogliamo, è tuttavia assolutamente necessario un lavoro di squadra con l'apporto di tutti quanti. Aspettatevi quindi che io venga anche a rompervi un po' le scatole e non fatevi riguardo a romperle a me, con consigli e sollecitazioni, anche critiche naturalmente.

Nessuno di noi possiede singolarmente tutte le conoscenze che servono a muovere il mondo. È la società nel suo insieme che ha costruito e detiene il sapere che ci consente di raggiungere traguardi importanti.

Lo stesso accade per il Rotary, dove diverse competenze e opinioni si uniscono, rendendo possibile servire incisivamente nella società e nel mondo, naturalmente al di sopra di ogni interesse personale.

Anche per i più fortunati tra noi, sono poche centinaia le persone con le quali è data l'occasione di interagire direttamente nella vita. Sono loro, le relazioni umane, che riempiono le nostre esistenze e le arricchiscono di qualità.

Sopra certi numeri, le relazioni possono funzionare solo attraverso istituzioni sociali di qualche tipo, per esempio un club.

Il Rotary costituisce quindi una grande opportunità per arricchire le nostre vite, creando relazioni e mettendo in comune le nostre capacità per servire la comunità in modo efficace. Vedete che non ne faccio una questione di altruismo: frequentare e vivere il club animandone le iniziative è prima di tutto nell'interesse di ciascuno di noi, per questo spero che non mancherà la vostra partecipazione.

Il linguaggio e le chiacchiere ci consentono di mantenere relazioni sociali buone, ed anche i cerimoniali richiedono i loro spazi, dalle strette di mano ai discorsi dei presidenti, ma le situazioni conviviali non vanno sottovalutate.

Linee programmatiche

La necessità di immaginare alcuni temi da proporvi ha costituito per me l'occasione di un riesame degli interessi cui mi sono dedicato nella vita, al di là della famiglia e degli amici. Ho cercato poi di metterli in rapporto con i grandi temi che il Rotary ci segnala nei suoi piani distrettuali ed internazionali.

Mi sono occupato di azienda, di geotessili, di plastica, di ambiente, di normativa tecnica, ho disputato 25 campionati di calcio, ho cantato parecchio, ho cercato di contribuire a mantenere accesa la fiamma della cultura classica, mi sono cimentato un po' con l'amministrazione comunale, ho letto molto, con molto disordine, sui temi più disparati, nello sforzo di capire qualche cosa.

Non un granché in realtà, per cui chiedo la vostra comprensione se non saprò essere sempre "irresistibile" come la nostra presidente mondiale ci chiede.

Comprensione, ecco la parola che vi sottopongo come filo conduttore della prossima annata. La comprensione si riferisce certamente all'intelletto, perché sapere senza capire non ci porta molto avanti, ma coinvolge anche l'aspetto umano ed emotivo, per intendere il punto di vista degli altri e sviluppare tolleranza ed empatia.

Con questo animo, cercheremo di indirizzare i servizi, le presentazioni, le visite e le attività che proveremo ad organizzare, con una particolare attenzione alla cultura ed all'ambiente, anche in linea con il tema distrettuale dell'anno relativo all'acqua.

In questo senso, il luogo dove ci troviamo, all'imbocco della Valbrenta, vuole segnalare una particolare attenzione alla parte nord del nostro territorio, dalla quale provengo e nella quale tuttora abito.

Cercheremo di coinvolgere i soci più recenti, invitandoli a condividere i loro interessi, ma naturalmente tutti sono chiamati a mettere in comune le loro idee. Mi piacerebbe poi che le occasioni culturali fossero aperte alla partecipazione della città, quando possibile, come già è avvenuto in alcune occasioni.

Vorrei dare continuità ai validi indirizzi già sperimentati come le visite alle aziende e la collaborazione con gli enti attivi nell'ambito culturale, sociale ed educativo.

In questa prospettiva potrebbe assumere un valore simbolico sviluppare progetti che creino collegamenti tra le persone e tra gli enti, secondo i principi della governance che abbiamo cominciato ad acquisire.

Anche le occasioni di festa costituiscono mattoni sui quali costruire e condividere esperienze per sviluppare l'amicizia. Quest'anno ricorre il venticinquesimo anniversario della fondazione del nostro club, una tappa forse non tonda, ma rilevante, che ci consente di godere ancora della esperienza di molti soci fondatori e che ci chiama al contempo a proiettarci verso sfide di rinnovamento.

A questo proposito penso di intensificare i rapporti con club vicini, meglio se giovani e vivaci, per farci contagiare e rinnovare l'entusiasmo.

Una prima occasione è prevista per il 15 luglio prossimo, con una visita guidata alle mura di Cittadella (sperando nella clemenza degli elementi), insieme ai club Cittadella-Alta Padovana e Vicenza-Nord Sandrigo.

Nello stesso spirito è già previsto di condividere la visita del governatore con Bassano e Cittadella-Alta Padovana il 7 Ottobre, mentre altre collaborazioni con altri club sono allo studio per Novembre e Dicembre.

Quando ho appreso il motto del Rotary International di quest'anno, "The Magic of Rotary", confesso che il razionalista critico che è in me ha avuto bisogno di un po' di elaborazione.

Vi invito quindi ad intendere la magia come riferita allo stupore che possono generare i risultati delle azioni del Rotary, mentre spetta alla nostra capacità la comprensione dei meccanismi e degli sforzi necessari per sorprendere la società e noi stessi.

Occorre ovviamente proporzionare i buoni propositi alle risorse di cui si dispone, a cominciare dagli aspetti economici e finanziari.

Con il nostro tesoriere Paolo abbiamo tratteggiato uno schema di massima per il budget dell'annata 2024-2025.

Appare chiaro che per poter dare continuità alle nostre iniziative, si dovrà valutare un sia pur leggero aumento delle quote sociali, probabilmente a partire dal gennaio 2025.

Cercheremo via via le soluzioni praticabili per minimizzare le spese di funzionamento e convivialità a vantaggio delle attività di servizio. Nei nostri desideri, le spese per la convivialità rimangono sotto al 40% delle uscite.

Ci sono da completare e da riproporre diverse iniziative e da inventarne di nuove.

Tra le attività da portare avanti che impegnano la maggior parte delle nostre risorse, cito qui "Di rara pianta", la partecipazione agli Happy Camp, le attività internazionali come la borsa di studio in Etiopia, la collaborazione con gli amici di Weiz, Fondazione Rotary, End Polio.

Qualche nuovo service sarà proposto appena assumerà una concreta prospettiva di realizzazione, ma invito soprattutto chi è arrivato da poco a farsi avanti, io stesso non sono certo un veterano. È proprio lo spirito di servizio di ciascuno di noi che potrà creare qualche "magia".

Per concludere questo intervento, non riesco ad astenermi dal recitarvi la poesia che ho imparato a memoria per gli esami di quinta elementare e che attendeva un'occasione come questa per riaffiorare nella memoria.

Ogni riferimento a persone reali ed a situazioni di attualità è puramente casuale.



“L’elezione der Presidente”, di Carlo Alberto Salustri, detto Trilussa, anno 1930.

Un giorno tutti quanti l'animali
Sottomessi ar lavoro
Decisero d'elegge' un Presidente
Che je guardasse l'interessi loro.

C'era la Societa de li Majali,
La Societa der Toro,
Er Circolo der Basto e de la Soma,
La Lega indipendente

Fra li Somari residenti a Roma,
C'era la Fratellanza
De li Gatti soriani, de li Cani,
De li Cavalli senza vetturini,
La Lega fra le Vacche, Bovi e affini...
Tutti pijorno parte a l'adunanza.

Un Somarello, che pe' l'ambizione
De fasse elegge' s'era messo addosso
La pelle d'un leone,
Disse: - Bestie elettore, io so' commosso:
La civirtà, la libbertà, er progresso...
Ecco er vero programma che ciò io,
Ch'è l'istesso der popolo! Per cui
Voterete compatti er nome mio... -

Defatti venne eletto proprio lui.
Er Somaro, contento, fece un rajo,
E allora solo er popolo bestione
S'accorse de lo sbajo
D'ave' pijato un ciuccio p'un leone!

- Miffarolo!... Imbrojone!... Buvattaro!...
- Ho pijato possesso,
- Disse allora er Somaro - e nu' la pianto
Nemmanco si morite d'accidente;

Peggio pe' vvoi che me c'avete messo
Silenzio! e rispettate er Presidente!

Francesco Fontana

altre foto della serata





Francesco recita la poesia di Trilussa